

Venerdì
11 febbraio 2000**2** **ecologia & territorio**La settimana
dall'Italia e dal mondo

F I S C O

**«Armonizzare
la tassazione
ambientale Ue»**

L'Italia sollecita i partner europei ad adottare una tassazione ambientale «uniforme o almeno coordinata». Obiettivo, rafforzare il principio «chi inquina paga», «evitando - afferma il dipartimento per le politiche comunitarie di Palazzo Chigi - le distorsioni di concorrenza nascenti da regimi fiscali diversi per le imprese operanti sul territorio dell'Unione». E di queste distorsioni, in particolare, restano vittime le aziende italiane. Le considerazioni sono contenute nella Relazione annuale al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea. «Analisi recenti condotte da agenzie internazionali dimostrano - si legge nella Relazione - che le imprese italiane sono tra le più onerate dagli oneri fiscali con pesanti ricadute sulle aziende di piccole e medie dimensioni». La penalizzazione derivante da differenti trattamenti fiscali dovrebbe essere superata evitando «regimi preferenziali distortivi» del Trattato di Amsterdam. Accanto a una fiscalità ambientale più uniforme, l'Italia chiede l'emanazione di standard tecnici «per integrare la protezione ambientale con il principio della libera circolazione delle merci. La produzione di standard tecnici, essenziale per rendere fluida la libera circolazione delle merci, deve avvenire nell'ambito di un processo di coinvolgimento dei gruppi interessati che rappresentino le istanze dell'ambiente, della socialità, della competitività, dei consumatori». Il governo italiano s'impegnerà, nel 2000, a perseguire il processo di trasformazione del mercato da «puramente economico» a mercato «effettivamente integrato», con la prospettiva di estendere questa logica anche all'esterno dell'Unione, nel «partenariato euro-mediterraneo per evitare future operazioni non equilibrate».

ATTENTI AL LUPO

Il nido minacciato del grande e longevo condor andino

BARBARA GALLAVOTTI ENRICO ALLEVA

Non stupisce che gli antichi Inca considerassero il condor delle Ande una divinità, tante sono le caratteristiche di questo uccello che appaiono eccessive e fuori del comune. A cominciare dalle dimensioni: può pesare anche 12 chili e avere un'apertura alare che supera i tre metri. Le ali, enormi, gli consentono di volare tanto abilmente da percorrere centinaia di chilometri a un'altezza di 8.000 metri, solo poco più in basso degli aerei. E ciò sfruttando le correnti d'aria, dato che è progettato come un planatore. Ci si aspetterebbe che un animale tanto imponente sia un predatore abile, invece il condor delle Ande si nutre quasi esclusivamente di carogne e, all'occasione, di uova di altri uccelli. Solo di rado uccide qualche mammifero giovanissimo o gravemente debilitato: i suoi artigli non sono abbastanza robusti da gliermire una preda, mentre uno scontro frontale con un animale in buona salute metterebbe troppo a rischio le penne delicate. Dunque è forse per un fraintendimento sul reale rischio per il bestiame domestico che i pastori andini temono il rapace, la cui esistenza è messa oggi a rischio anche dai loro fuochi.

I condor individuano la carogna dall'alto grazie alla vista

incredibilmente acuta e rapidamente sono al suo fianco, pronti a banchettare spesso in compagnia di altre specie di avvoltoi. Quando sono in cielo è quasi impossibile riconoscere i maschi dalle femmine: entrambi hanno penne nere, orlate di bianco sulle ali, e una specie di collare bianco che delimita un collo e un cranio apparentemente glabri. A terra però è facile notare l'escrescenza carnosa che guarnisce solo la testa dei maschi. Il capo calvo è un adattamento che permette agli animali d'avventarsi sul pasto, affondando la testa nella carne insanguinata e in decomposizione senza correre il rischio d'imbrattarsi le penne con sostanze putrescenti. Negli altopiani andini l'occasione di nutrirsi non è frequente, e quando capita occorre saperne approfittarne. Per questo quando i condor delle Ande trovano cibo la loro voracità sembra, all'occhio umano, non avere limite e spesso si abboffano al punto da non riuscire più a decollare. Ancora oggi alcuni discendenti delle antiche popolazioni locali approfittano annualmente di questi momenti di debolezza per catturare l'imponente uccello, che poi viene adornato e portato in trionfo nel corso di cerimonie in suo onore. E certo che questi omaggi nuocciano al

benessere psicologico dell'animale, anche se le celebrazioni si concludono con la liberazione.

Un condor andino può vivere numerosi decenni, raggiungendo un'età straordinaria per un uccello. Solo pochi mesi fa al Bioparco di Roma è morto un esemplare di 72 anni, ultimo di una coppia di condor donata a Italo Balbo prima della guerra. All'eccezionale longevità però s'accompagna un tasso di riproduzione molto basso. Oggi proprio questo fattore rischia di dare il colpo di grazia alla specie, già gravemente depauperata dalla caccia, dall'antropizzazione del suo territorio e forse anche dai pesticidi usati in agricoltura, che potrebbero influenzarne la fertilità. I condor sono monogami e ogni coppia, se non vi sono particolari carenze, depone uno o al massimo due uova all'anno. La cova dura un paio di mesi e il piccolo non raggiunge l'indipendenza che dopo un anno. Passato questo periodo, bisognerà attendere almeno altri 7 anni prima che il giovane condor raggiunga la piena maturità sessuale. In questo quadro non è facile che ogni coppia generi mediamente almeno due discendenti che sopravvivono fino a riprodursi, come sarebbe necessario perché il numero dei com-

ponenti della specie non andasse incontro a un innaturale decremento. Per rendere più roseo il futuro suo e delle migliaia di altre specie animali e vegetali con le quali convive da tempo immemorabile, il Wwf considera vitale proteggere una vasta area delle Ande che comprende territori di Colombia, Perù, Ecuador e Venezuela. In tal modo forse si eviterà che i condor andini seguano il triste destino dei loro «cugini» della California, ormai quasi estinti. Circa 15 anni fa la popolazione di questi ultimi scese tanto da costringere chi voleva la loro sopravvivenza a varare un piano d'emergenza, che venne seguito con autentica trepidazione dall'intero paese, con ottimo effetto mediatico per la crescita e diffusione della sensibilità naturalistica locale. Nel corso di tale progetto vennero localizzati tutti i nidi degli uccelli e le uova furono raccolte e fatte sviluppare in un luogo sicuro. In seguito in California vennero fatti ambientare alcuni individui peruviani, e fu proprio osservando questi ultimi che i giovani esemplari americani, cresciuti in cattività e poi riportati allo stato selvatico, appresero comportamenti critici per la sopravvivenza: regole facili di etologico buon costume condorino.

TECNOLOGIA



Poo-Chi, mesto surrogato elettronico di un cucciolo da amare

Uno è un cucciolo in carne, ossa e morbidosissimo pelo. L'altro (c'è bisogno di indicare qual è?) è un cucciolo in plastica, fili e batterie. Il cagnolino vero, un cucciolo di Chin giapponese, sembra quanto meno perplesso di fronte al «cuginetto» elettronico che si appresta a invadere i mercati. Realizzato

dalla stessa azienda che produce l'ormai arcinoto Furby, il nuovo surrogato di cucciolo, Poo-Chi, sarà messo in vendita negli Usa a partire dal prossimo mese di maggio a un prezzo che non dovrebbe superare i 28 dollari. Poo-Chi fa quasi tutto quel che fa un cane vero: abbaia, scodinzola, guaisce.

Non è dato di sapere se si diverte anche a mordicchiare giornali e pantofole. Di sicuro non dovrà essere portato a fare le quotidiane passeggiate igieniche, non perderà mai il pelo (che non ha) e non diventerà mai adulto. Ma riuscirà mai a suscitare la stessa tenerezza di un cucciolo vero?

Europa

Costerà 240.000 miliardi di lire l'adeguamento ambientale dei 10 paesi candidati all'Ue

È di 240.000 miliardi di lire il budget previsto per l'adeguamento ambientale dei paesi (10 paesi dell'Europa centrale e orientale con Cipro e Malta) candidati all'adesione europea. Un adeguamento imposto oltre che dalle condizioni di degrado ambientale in cui versano soprattutto i paesi dell'ex area socialista, ma anche dalla necessità d'allinearsi in tempi brevi agli obblighi e ai vincoli imposti dalla legislazione comunitaria. Sono già iniziate a Bruxelles le riunioni tecniche per stabilire priorità e strategie d'investimento e di finanziamento, cui partecipano anche i ministri per l'integrazione di paesi candidati. Il tema «caldo» è certamente la provenienza dei fondi necessari all'«armonizzazione ambientale», che secondo l'Ue dovrebbero essere attinti da risorse nazionali o da azioni di cofinanziamento, promosse dai candidati, che andrebbero ad aggiungersi ai fondi stanziati dai programmi già attivi. Si tratta di Ispa (Instrument for Structural Policies for pre-Accession), che stanziava 520 milioni di euro all'anno nei settori della gestione e della qualità delle acque, dell'aria e del trattamento dei rifiuti. Di Sapard, 500 milioni di euro all'anno per progetti agro-ambientali. E di Phare, 138 milioni di euro tutti da investire nel settore ambientale. E per rendere ancora più razionale l'individuazione delle priorità e i canali di spesa, dal novembre scorso ha

preso il via Pepa (Priority Environmental Investment Programme for Accession), il tavolo preparatorio per la strategia di investimenti ambientali dei candidati. Il Pepa ha scelto come modello di riferimento il Transport Infrastructure Needs Assessment (Tina), il programma comunitario che ha dettato le priorità del trasporto nei paesi candidati e che ha funzionato bene dal '96 al '98. Già nella prima riunione della Pepa sono stati individuati i filoni tematici considerati cruciali e sui quali si dovranno indirizzare i primi investimenti. Si tratta dell'allineamento e dell'adozione delle direttive in materia di qualità dell'aria, della Ippc, la direttiva della prevenzione e dell'approccio integrato all'inquinamento; di quelle relative ai rifiuti urbani e alle acque; dei provvedimenti in materia di rischio industriale; della direttiva sulle discariche e di quelle sul riciclaggio dei rifiuti. E si è anche voluto stabilire una scala di valori dei requisiti che devono possedere le azioni ambientali per essere considerate prioritarie, a cominciare da quelle che promuovono soluzioni improntate alla valutazione dei costi-benefici, in linea con il principio del «chi inquina paga», da quelle per le quali si possano mobilitare preventivamente risorse in co-finanziamento e da quelle sulle quali si prevede possa vigilare un organismo di comprovata efficienza e professionalità.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Severino Scudato - Roberto Grassi
l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

